

la libertà di dichiarare l'attuale disegno di legge una grande immoralità, ma quello contro cui non posso a meno di protestare è che l'onorevole Zucconi si sia permesso di dire che quest'atto immorale non è domandato che da Napoli. Egli dovrebbe ritirare le sue parole.

**Presidente.** Onorevole Di San Donato, l'onorevole Zucconi ha accennato a tutti gli argomenti che credeva più opportuni per sostenere la sua tesi, egli però non ha avuto l'idea di attribuire delle intenzioni meno che rette, agli autori di questo disegno di legge, nè certo ha voluto attribuire queste intenzioni ad una provincia anziché ad un'altra.

Credo perciò che non vi sia alcuna ragione di reclami e credo che l'onorevole Zucconi confermerà questa mia dichiarazione.

**Zucconi.** Io confermo la dichiarazione fatta dall'onorevole presidente, e non aggiungo altro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Valle.

**Della Valle.** Onorevoli colleghi, io ho ascoltato con la più grande deferenza il discorso dell'onorevole Zucconi; e con la stessa considerazione mi son fatto a leggere tutta l'importante discussione avvenuta in questa stessa Camera, ed intorno all'argomento medesimo che dibattiamo oggi, nei giorni 18 e 21 febbraio 1881. E, per verità, il discorso pronunciato allora dall'onorevole Zucconi, come quello pregevolissimo di oggi, mi darebbe la voglia di essere suo seguace, se, oltre all'ammirazione che ho per la forma eletta e l'efficace argomentazione sua, io potessi sentire alquanto scossa in me quella convinzione che ho nell'animo e che è addirittura opposta alla sua. Ma debbo confessare che la mia convinzione, invece, non fu scossa per alcun modo.

Mi preme pertanto di ricordare che io, rappresentante di comuni rurali, per la più parte, non posso avere l'animo occupato a causa di quelle agitazioni, cui l'onorevole Zucconi ha fatto un accenno, forse superfluo, al principio del suo notevole discorso; e, per verità, gli ammonimenti paterni o materni di questo o quel gruppo d'impiegati, di cui egli ha parlato, non possono turbare l'animo mio, come non debbono per certo turbare l'animo di alcuno qua dentro.

Noi siamo qui a discutere una grande questione, non grande pel modo col quale si estrinseca, ma larga pel principio generale cui essa si ispira: il quale principio, a me preme di affermare nettamente fin dal primo momento, non è il principio della insequestrabilità di questo o di quello stipendio; ma è il rudimentale accenno ad un va-

sto principio di vera libertà sociale che si fa strada, e che se la farà malgrado tutte le resistenze conservatrici: che, cioè, un minimo di produzione e di proprietà deve essere al coperto della sequestrazione dei creditori; è lo stesso principio che, nel giure americano, ispira la disposizione legislativa che porta il nome di *homestead*, per la quale il tetto paterno e quel tanto di casa, di attrezzi campestri e di terra che vale ad assicurare lo stretto necessario alla vita di un individuo o d'una famiglia, come quel tanto di produzione personale che risponda a queste prime necessità, è al coperto dall'azione creditoria.

L'onorevole Zucconi potrebbe dire che il caso non risponde in modo preciso a quello che noi oggi discutiamo; ma io mi servirò, allora, delle sue parole stesse e gli dirò, alla mia volta: " Qui non siamo in tribunale. " Qui siamo invece in un corpo politico, nel quale non riesce agevole di dare la misura che si vuole a questa od a quella riforma, sibbene dobbiamo compiere le riforme in quelle configurazioni e in quei limiti che ci si presentano possibili. Noi dobbiamo accontentarci se, anche con forme imperfette e viziose, noi riusciamo ad approssimarci a quegli ideali che contengono la ragione futura dei nostri movimenti sociali. Dunque sbarazziamo il terreno dalle preoccupazioni dell'agitarsi eccessivo e poco opportuno di quelli che l'onorevole Zucconi ha chiamato " la bassa forza degli impiegati, " dappoichè non ne sarà certo turbata la serenità delle nostre discussioni; ma sbarazziamolo pure da certi richiami troppo ripetuti al Diritto romano, cui abbiamo inflitto già tante ferite in ogni occasione, che oggi davvero la resurrezione d'esso sarebbe tentata con poca fortuna: come non è il caso neppure di fare comparazioni fra l'abolizione dei fidecommessi e la insequestrabilità degli stipendi; perocchè l'una cosa giuridicamente e socialmente ha indole troppo dissimile dall'altra.

Del resto quello che mi conforta si è questo: che l'intonazione generale del discorso dell'onorevole Zucconi, secondo che a me pare, rappresenta una certa evoluzione delle sue opinioni sull'argomento. Infatti, dal suo discorso, io credo poter rilevare che egli accetta almeno l'insequestrabilità parziale, della quale mi pare ch'ei fosse assai più reciso avversario alcuni anni fa: e da questo io traggio argomento per dire che certi principii, certi criteri sociali, quando hanno saturato l'ambiente nel quale viviamo, si fanno adito anche di fronte alle convinzioni più profonde, più sincere, e più intelligenti, e tale è appunto, mi preme ri-